Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1900 | Roma — Lunedì 29 Gennaio | Numero 23

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

		anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:		L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:		» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:		» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **496** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 50 del Regolamento per l'esecuzione della legge 4 maggio 1898, n. 169, sui Monti di Pietà, approvato col R. decreto 14 maggio 1899, n. 185;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvati gli uniti modelli A e B per le situazioni semestrali che i Monti di Pietà debbono trasmettere, in doppio esemplare, al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2.

Le situazioni al 30 giugno, trascritte sul modello A, debbono essere trasmesse al Ministero predetto entro il mese di agosto dello stesso anno, e quelle al 31 dicembre entro il mese di marzo dell'anno seguente.

Le situazioni trascritte nel modello B debbono essere trasmesse appena l'Amministrazione dell'Istituto abbia formato il bilancio consuntivo dello stesso esercizio al quale la situazione si riferisce e non oltre il mese d'aprile dell'anno successivo a tale esercizio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 dicembre 1899.

UMBERTO.

A. Salandra.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. Bonasi.

Modello **A.**

I. — Situazione dei conti del Monte di Pietá di ____________

al (a) ____________

ATTIVO.

N.	Voce		
1	**Cassa** (contanti, vaglia degli Istituti di emissione, postali, telegrafici, ecc.) . . . L.		
2	**Depositi in numerario** presso altri Istituti (compresi i depositi presso la Cassa di risparmio postale) . . . . »		
3	**Buoni del Tesoro** . . . . »		
	Titoli (1):		
4	emessi o garantiti dallo Stato, cartelle fondiarie e agrarie . . . . . L.		
5	diversi . . . . . . »		
6	**Titoli** presi a riporto . . . . L.		
	Prestiti su pegno di:		
7	oggetti preziosi . . . L.		
8	oggetti non preziosi e merci		
9	sete . . . . . . »		
10	titoli . . . . . . »		
	Conti correnti attivi:		
11	con garanzia . . . . L.		
12	diversi . . . . . . »		
13	**Mutui ipotecari** . . . . L.		
	Mutui chirografari:		
14	a Corpi morali . . . L.		
15	a privati . . . . . . »		
16	**Portafoglio** . . . . L.		
17	**Crediti** verso Corpi morali per servizio cassa . . . . »		
18	**Censi, canoni, livelli e legati perpetui** . . . . »		
19	**Beni mobili e oggetti d'arte** . . . . »		
	Beni immobili (2):		
20	per la residenza dell'Istituto . . . . . L.		
21	diversi { urbani . . . »		
22	diversi { rustici . . . »		
23	**Scorte** vive e morte . . . . L.		
24	**Interessi** ed altre rendite da esigere (3). »		
25	**Crediti diversi** (4) . . . . »		
	Totale dell'attivo . . . L.		
	Depositi (5):		
26	a garanzia di sovvenzioni L.		
27	a cauzione . . . . . . »		
28	a custodia . . . . . . »		
	Spese, perdite, sopravvenienze passive (7):		
29	imposte e tasse . . . . L.		
30	censi, canoni, livelli, ecc. »		
31	interessi passivi . . . . »		
32	spese di amministrazione. »		
33	spese diverse . . . . . »		
	L.		
34	**Perdite e sopravvenienze passive** . . . . . . »		
	Totale generale . . . L.		

PASSIVO.

N.	Voce		
	Depositi (capitale e interessi):		
1	a risparmio liberi . . L.		
2	a risparmio a scadenza fissa . . . . »		
3	a risparmio speciali (articolo 8, legge sulle Casse di risparmio) . »		
4	in conto corrente . . . »		
5	**Conti correnti passivi** . . . . . . L.		
6	**Debito** per servizio cassa ad altri Corpi morali . . . . »		
7	**Sopravanzi vendita pegni** . . . . »		
	Mutui passivi:		
8	ipotecari . . . . . . L.		
9	chirografari . . . . »		
10	**Pensioni vitalizie** . . . . L.		
11	**Censi, canoni, livelli e legati perpetui** »		
12	**Debiti diversi** (4) . . . . »		
13	**Fondo** per opere di beneficenza (6) . . »		
14	**Fondo pensione** per gli impiegati (6) . »		
15	**Fondi speciali** per oscillazioni valore titoli, per perdite eventuali e altro (6) . . »		
	Totale del passivo . . . L.		
	Patrimonio netto:		
16	al 31 dicembre dell'anno antecedente . . . L.		
17	utile netto dell'esercizio precedente assegnatovi (o perdita) . . »		
	Depositanti:		
18	a garanzia di sovvenzioni L.		
19	a cauzione . . . . . »		
20	a custodia . . . . . »		
	Rendite e sopravvenienze attive (7):		
21	rendite di beni immobili L.		
22	censi, canoni, livelli, ecc. »		
23	rendite dei valori di proprietà dell'Istituto »		
24	interessi sui pegni . . »		
25	interessi sugli altri impieghi . . . . . . »		
26	diverse . . . . . . »		
	L.		
27	**Sopravvenienze attive** »		
	Totale generale . . . L.		

(data) ____________

I sottoscritti certificano che la presente situazione è conforme alla verità. (Art. 50 del Regolamento).

Il Direttore **Il Presidente** **Il Ragioniere**

II. — Movimento dei Pegni dal 1° gennaio al (1) ______

NATURA dei pegni	CARICO								SCARICO								RIMANENZA al (1)	
	RIMANENZA al 1° gennaio		CREATI		RINNOVATI		Totale del carico		RISCATTATI		RINNOVATI		VENDUTI		Totale dello scarico			
	Partite	Ammontare dei prestiti	Partite	Ammontare dei prestiti	Partite	Ammontare dei prestiti	Partite	Ammontare dei prestiti	Partite	Ammontare dei prestiti	Partite	Ammontare dei prestiti	Partite	Ammontare dei prestiti	Partite	Ammontare dei prestiti	Partite	Ammontare dei prestiti
Preziosi. . . .																		
Non preziosi e merci . . .																		
Sete																		
Titoli																		
Totale . . .																		
Pegni gratuiti. . (compresi nel quadro di sopra)																		

(1) al 30 giugno, o al 31 dicembre 1____

(data)______

I sottoscritti certificano che la presente è conforme alla verità.

Il Direttore **Il Presidente** **Il Ragioniere**

I custodi o depositari dei pegni
(ciascuno per la parte che lo riguarda)

III. — Misura degli interessi attivi e passivi e aggravi sui pegni.

	Per cento	DATA dell'ultima variazione
Interessi sui pegni preziosi e non preziosi		
Interessi sui pegni di sete		
Interessi sui pegni di titoli		
Interessi sui mutui ipotecari		
Interessi sui mutui chirografari		
Sconto delle cambiali		
Interessi passivi sui depositi a risparmio liberi		
Interessi passivi sui depositi a risparmio a scadenza fissa		
Interessi passivi sui depositi a risparmio speciali		
Interessi passivi sui depositi in conto corrente		
Interessi passivi sulle somme prese a mutuo		
Aggravi dei pegni oltre gli interessi (1):		
Diritti di polizza		
Diritti di custodia		
Diritti di vendita		
Diritti sulle rinnovazioni		
________		
________		
________		

(1) Indicare se l'aggravio è per pegno o per cento lire di valore.

IV. - Limite dei pegni.

DISTINZIONE DEI PEGNI	MINIMO	MASSIMO
Pegni gratuiti		
Pegni fruttiferi		

V. - Durata del pegno.
Proporzione fra il valore dei pegni e i relativi prestiti.

NATURA DEI PEGNI	Durata massima dei pegni		Somma che l'Istituto può dare in prestito per ogni 100 lire del valore del pegno.
	Nuovi	Rinnovati	
	mesi	mesi	lire
Pegni preziosi			
Pegni non preziosi deteriorabili			
Pegni non preziosi non deteriorabili			
Pegni sete			
Pegni titoli			
Pegni gratuiti			

NOTE

a) Per formare le situazioni al 30 giugno i conti semestrali si chiudono nel giorno suddetto. Per formare le situazioni al 31 dicembre la chiusura dei conti si fa nel modo stabilito nell'articolo 37 del regolamento.

1. Unire alla situazione al 31 dicembre un elenco dei titoli, raggruppandoli per specie e indicando per ciascuna specie il prezzo unitario corrispondente al valore segnato nelle situazioni.

Qualora nel semestre l'Istituto abbia alienato titoli, indicarne i motivi.

Per la valutazione dei titoli vedasi l'articolo 12 del regolamento, avvertendo che non è obbligatorio aumentare il valore dei titoli quando aumentano i prezzi di borsa.

2. Unire alla situazione al 31 dicembre un elenco degli immobili con le indicazioni relative alla provenienza, alla data di acquisto o di possesso, al modo di conduzione e al reddito presunto o accertato di ciascun fondo.

Con la situazione al 30 giugno indicare soltanto le variazioni avvenute nel 1° semestre dell'anno.

3. Unire alla situazione un prospetto in cui gli interessi e le altre rendite da esigere siano distinti in conformità alle voci della situazione.

4. Fornire la distinta delle partite iscritte in questa voce.

5. I titoli ricevuti in deposito per qualsiasi causa debbono essere notati per il loro valore nominale.

6. Fornire le notizie relative al movimento di questo fondo.

7. Dare notizia delle spese e dei proventi straordinari, delle sopravvenienze attive e passive, più importanti.

Nelle situazioni al 31 dicembre notare le rendite, le spese e le sopravvenienze di tutto l'esercizio annuale e non del solo 2° semestre.

Modello **B**.

MONTE DI PIETÀ di ____________

I. — Risultati economici dell'esercizio 1____

Rendite:

Rendite dei beni immobili . . . . L.			
Canoni, censi, livelli e legati perpetui . . . . »			
Interessi sui buoni del tesoro e sugli altri titoli di proprietà dell'Istituto . . . . »			
Utili sui titoli presi a riporto . . . . »			
Interessi sui depositi presso altri Istituti . . . . »			
Interessi sui pegni d'ogni natura . . . . »			
Interessi sui mutui e conti correnti ipotecari e chirografari . . »			
Sconto delle cambiali . . . . »			
Diritti di polizza, di asta e altri aggravi sui pegni . . . . . »			
Diritti sui depositi a custodia . . . . »			
Compenso per servizio di cassa ai Enti morali . . . . . . »			
Utili diversi ordinari . . . . »			

Spese:

Imposte sui fondi urbani e rustici. . . . . L.			
Imposte di ricchezza mobile . . . . »			
Tassa di manomorta . . . . »			
Imposte e tasse diverse . . . . »			
Canoni, censi, livelli e legati perpetui . . . . »			
Oneri diversi . . . . »			
Riparazioni e manutenzione dei fabbricati . . . . »			
Altre spese relative ai beni immobili . . . . »			
Assicurazioni . . . . »			
Fitto di locali . . . . »			
Stipendi, onorari e assegni diversi al personale . . . . . . »			
Spese legali non ricuperabili . . . . »			
Interessi pagati o accreditati sui depositi d'ogni natura . . . . »			
Interessi sui mutui passivi ipotecari e chirografari . . . . . »			
Spese diverse . . . . »			
Utile della gestione (o perdita della gestione) . L.			

Proventi straordinari e sopravvenienze attive:

Sopravanzi di pegni venduti, prescritti nell'anno . . . . . . L.			
Ricuperi (1) . . . . »			
Maggior valore dei titoli dell'Istituto . . . . »			
Diverse (1) . . . . »			
L.			

Sopravvenienze passive:

Diminuzione del valore dei titoli . . . . L.					
Ammortamento mobili . . . . »					
Perdite e svalutazioni (1) . . . . »					
Spese straordinarie (1) . . . . »					
Diverse (1) . . . . »					

Eccedenza delle sopravvenienze attive (o eccedenza delle sopravvenienze passive) L.		
Utile netto accertato . . . L		

L'utile netto accertato in L. ____________ sarà distribuito nel modo seguente:

ad aumento del patrimonio . . . . . L. ____________

ad opere di beneficenza . . . . . . » ____________

____________ . . . . » ____________

I sottoscritti certificano che la presente situazione è conforme alla verità (art. 50 del Regolamento). *(Segue)*

*(data)*____________

Il Direttore **Il Presidente** **Il Ragioniere**

(1) Fornire la distinta delle partite iscritte in questa voce.

II. — Classificazione per numero e per ammontare dei pegni preziosi e non preziosi esistenti al 31 dicembre 1____

	PREZIOSI		NON PREZIOSI		TOTALE	
	Partite	Ammontare	Partite	Ammontare	Partite	Ammontare
Sino a L. 1						
Da L. 1 sino a L. 3						
» » 3 » a » 5						
» » 5 » a » 10						
» » 10 » a » 20						
» » 20 » a » 50						
» » 50 » a » 100						
» » 100 » a » 500						
» » 500 » a » 1000						
» » 1000 in su						
Totale . . .						

Il Numero **14** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 della legge 10 agosto 1893, n. 449;

Veduto l'allegato *P* alla legge 8 agosto 1895, n. 486;

Veduto il R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508, che approva il Regolamento per i biglietti di Stato e di Banca;

Veduta la legge 17 gennaio 1897, n. 9;

Veduta la legge 3 marzo 1898, n. 47;

Sentita la Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il limite stabilito dall'articolo 65 del Regolamento 30 ottobre 1896 per la scorta di biglietti di propria fabbricazione per ciascun Istituto di emissione è elevato da una metà a tre quinti della somma della circolazione nel limite normale di cui all'articolo 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449, ed agli articoli 2 dell'allegato *A*, 7 dell'allegato *B*, e 1 dell'allegato *C* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 gennaio 1900.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. Bonasi.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Resoconto sommario *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di* novembre *1899*

A - Risparmi.

	Quantità degli Uffizi autorizzati	Quantità delle operazioni			Movimento dei libretti		
		di deposito	di rimborso	complessive	Emessi	Estinti	Eccedenze degli emessi sugli estinti
Mese di novembre 1899	5	238,163	161,270	399,433	31,102	9,064	22,038
Mesi precedenti dell'anno in corso .	77	2,618,507	1,768,038	4,386,545	366,307	120,693	245,614
Somme totali dell'anno stesso . . .	82	2,856,670	1,929,308	4,785,978	397,409	129,757	267,652
Anni 1876-1898	4,946	37,400,962	23,276,039	60,677,001	5,809,198	2,439,325	3,369,873
Somme complessive	5,028	40,257,632	25,205,347	65,462,979	6,206,607	2,569,082	3,637,525

	Movimento dei fondi						
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive dei depositi e degli interessi	Rimborsi		Somme complessive dei rimborsi	Rimanenze
				Effettivi	Mediante acquisti di rendita del Debito Pubblico e depositi nella Cassa dei Depositi e Prestiti		
Mese di nov. 1899	28,135,822 93	—	28,135,822 93	24,986,897 14	2,255,138 11	27,242,035 25	—
Mesi precedenti dell'anno in corso	312,055,248 28	—	312,055,248 28	259,725,074 23	13,204,275 68	272,929,349 91	40,019,686 05
Somme totali dell'anno stesso . .	340,191,071 21	—	340,191,071 21	284,711,971 37	15,459,413 79	300,171,385 16	—
Anni 1876-1898 . .	3,683,445,803 50	167,799,169 18	3,851,244,977 68	3,099,284,352 57	181,574,491 57	3,280,858,844 14	570,386,133 54
Somme complessive	4,023,636,879 71	167,799,169 18	4,191,436,048 89	3,383,996,323 94	197,033,905 36	3,581,030,229 30	610,405,819 59

B - Depositi giudiziali.

	Depositi		Restituzioni		Rimanenze
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di novembre 1899	5,059	3,337,614 84	6,165	3,266,212 60	486,376 75
Mesi precedenti dell'anno in corso .	51,060	34,128,439 30	64,298	33,713,464 79	
Somme totali dell'anno stesso . .	56,119	37,436,054 14	70,463	36,979,677 39	—
Anni 1883-1898	640,252	420,493,949 38	943,756	404,901,216 98	15,592,732 40
Somme complessive . . .	696,371	457,930,003 52	1,014,219	441,880,894 37	16,079,109 15

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,004,124 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 915, al nome di Liuzzo-Campanella Maria-Concetta, Lucia-Cristina, *Maria Teresa*, Santi-Eduardo e Francesco-Luigi fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Campanella Maria di Luigi, vedova Liuzzo, domiciliati in Valguarnera (Caltanissetta), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Liuzzo-Campanella Maria-Concetta, Lucia-Cristina, *Enna-Teresa-Venere*, Santi-Eduardo e Francesco Luigi fu Giuseppe, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 gennaio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,191,065 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 875, al nome di Magni Giuseppe fu *Giuseppe*, domiciliato a Torino, con vincolo di usufrutto a Rondoli Annina fu Giuseppe, nubile, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Magni Giuseppe fu *Francesco*, con vincolo di usufrutto vitalizio come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 gennaio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Pesaro nel 10 novembre 1896, Mod. 241, n. 25, per il deposito del certificato n. 973,725 della rendita di L. 30 a favore di Vannoni Giusto di Luigi, domiciliato in Cattolica (Forlì), fatto dal sig. Iacobelli Leonardo di Violante.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'art. 334 del Regolamento del Debito Pubblico, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà restituito al predetto sig. Iacobelli il certificato suindicato, senza l'esibizione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 27 gennaio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 96 rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Messina il 13 settembre 1899, coi nn. 673 di protocollo, 249 di posizione, per deposito di un certificato Consolidato 5 % della rendita di L. 25, fatto dal sig. Toscano Crisafulli Carmelo fu Vincenzo, per l'aggiunta del foglio di compartimenti semestrali.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, sul Debito Pubblico, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, il titolo suindicato sarà restituito al detto sig. Toscano Crisafulli Carmelo fu Vincenzo, senza obbligo dell'esibizione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di niun effetto.

Roma, il 27 gennaio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 29 gennaio, a lire 107,19.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 gennaio al 4 febbraio 1900, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 107,20.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

27 gennaio 1900.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	99,76 1/4	97,76 1/4
	4 1/2 % *netto*	109,61 3/8	108,48 7/8
	4 % *netto*	99,45 5/8	97,45 5/8
	3 % *lordo*	62,39	61,19

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario di Diritto amministrativo e Scienza della amministrazione nella Regia Università di Cagliari.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 16 maggio 1900.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Degli elenchi dovranno inviarsi non meno di sei copie.

Roma, addì 11 gennaio 1900.

Il Ministro
G. BACCELLI.

3

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO – Sabato 27 gennaio 1900.

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15.45).

CHIALA, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale viene approvato.

Sunto di petizioni.

CHIALA, segretario, legge il sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Comunicazioni.

CHIALA, segretario, dà lettura dei seguenti documenti:

Due lettere del presidente del Consiglio dei Ministri, con le quali partecipa le dimissioni del generale Mirri dalla carica di ministro della guerra e del generale Tarditi da quella di sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero;

Due lettere del presidente della Corte dei conti relative alle registrazioni con riserva fatte nella seconda quindicina di dicembre 1899 e nella prima di gennaio 1900;

Lettera del ministro dell'interno con cui trasmette copia della relazione e del R. decreto per la rimozione di un Sindaco.

Annunzio d'interpellanze.

PRESIDENTE. Dà lettura delle seguenti domande d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere, se e quali provvedimenti il Governo crede di dover prendere allo scopo di metter riparo ai mali che travagliano soprattutto la provincia di Palermo, e che ogni giorno vengono maggiormente in luce.

« M. Beltrani-Scalia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare S. E. il ministro della pubblica istruzione su talune nomine per cattedre universitarie e su talune concessioni, negli esami universitari, che ledono la legge.

« Cardarelli ».

PELLOUX, presidente del Consiglio. Accetta l'interpellanza del senatore Beltrani-Scalia e propone che venga svolta nella seduta di mercoledì o giovedì della prossima settimana.

BELTRANI-SCALIA. Ringrazia il presidente del Consiglio di avere accettato la sua interpellanza, che sarà assolutamente obbiettiva.

Fa adesione poi alla proposta del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Rimane dunque stabilito che questa interpellanza sarà svolta nella seduta di mercoledì o giovedì prossimo.

Chiede poi al presidente del Consiglio di voler comunicare al ministro della pubblica istruzione l'altra interpellanza del senatore Cardarelli.

PELLOUX, presidente del Consiglio. Il ministro della pubblica istruzione è alquanto indisposto; si riserva di comunicargli questa interpellanza e di dichiarare, nella seduta di lunedì, gl'intendimenti del suo collega.

Resta così stabilito.

Congedi.

Si accorda un congedo di 8 giorni ai senatori Mezzanotte e Cremona, e di un mese al senatore Garelli per motivi di salute.

Un congedo di 15 giorni è accordato al senatore Bettoni Lodovico per motivi di pubblico servizio.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Altri cinque colleghi, oltre il sesto ricordato ieri con particolare reverenza, dal 30 dicembre in poi, sono scesi nel sepolcro! Il comm. De Filpo, il conte Finocchietti, il generale Cucchiari, il professore Ferrara ed Isacco Artom.

Il conte Francesco Finocchietti era nato in Pisa nel 1815, e morì pure colà il dì 30 del passato dicembre, nell'età di 85 anni.

Egli era uno dei pochi superstiti delle congiure e delle lotte per il riscatto politico dell'Italia, ed è specialmente nella terra dove nacque, che il nome di questo valent'uomo suonò per lungo volger d'anni riverito ed amato. Di lui è rimasta particolarmente memoria fra i suoi compaesani, perocchè prima del 1859, sotto il Governo Granducale, tenne nobilmente, e con vera indipendenza di carattere, l'ufficio di Gonfaloniere, ed in tale qualità diede amplissime prove di patriottismo e di capacità amministrativa, che in quei momenti difficili aiutarono grandemente a consolidare il novello ordine di cose. Laonde fu chiamato dal Governo Italiano a reggere la provincia di Siena, indi quella di Pavia. E dovunque lasciò buon nome di sè e delle opere sue.

Per ciò il 6 dicembre 1868 fu chiamato agli onori del Senato.

Lasciata la carriera amministrativa, il conte Finocchietti prese dimora a Firenze, e qui il colto Patrizio attese a parecchi uffici che tenne fino agli ultimi giorni del viver suo. Rimangono di lui alcuni scritti, che rivelano i nobili ed umanitari intendimenti del Collega perduto. Fra questi sono da annoverare due pregevoli discorsi, l'un de' quali tratta delle naturali armonie fra religione e ragione in ordine all'economia ed al Governo; l'altro contiene uno studio sullo stato degli operai, e discorre dei tentativi per migliorarne le sorti. Questi discorsi attestano quanto

il nostro Finocchietti sapesse usare degnamente e fruttuosamente, il tempo che gli rimaneva libero in mezzo alle pubbliche faccende.

Or egli non è più, ma la patria, i parenti e gli amici, i conterranei sovratutto, ed il Senato con essi, ricorderanno ancora con singolare affetto il cittadino volenteroso, modesto e cortese, l'antico patriota, del quale si può dire che non conobbe nemici: tanta era la mitezza dell'animo del collega che piangiamo perduto (Bene).

Vincenzo De Filpo era nato a Viggianello, in quel di Potenza, il 21 aprile 1832, e morì colà nel 14 cadente gennaio.

Giovanetto ancora si era laureato in giurisprudenza, e poteva facilmente aspirare agli alti onori, poichè in breve era venuto in fama di cittadino illuminato ed operoso, e per la bontà dell'animo, tenuto in molto pregio, ed amato particolarmente da' suoi conterranei.

Amantissimo della terra nativa, preferì pertanto di vivere e dedicare tutta la sua attività a servizio del paese che lo aveva veduto nascere, e fuor questa, non conobbe altra ambizione che tendesse a cose maggiori.

Così avvenne che nel 1863, i suoi concittadini lo chiamarono a sedere nel Consiglio della Provincia, e fino a che visse gli confermarono il mandato, senza interruzione veruna. A loro volta i colleghi del comm. De Filpo nel Consiglio provinciale lo vollero ripetutamente a loro Presidente, onde meritò di essere compreso nella categoria degli eligibili alla carica di Senatore.

Difatti con Regio decreto 21 novembre 1892 Vincenzo De Filpo ottenne di essere nominato Senatore.

Sempre per quel grande amore che lo teneva stretto alle mura del paese nativo, il De Filpo frequentò assai poco il Senato, ma i suoi conterranei si confortavano nel pensiero che, rimanendo colà, provvedeva più direttamente ai loro interessi, dei quali era il più naturale ed appassionato difensore. Niuna meraviglia pertanto che al degno uomo siansi resi da quelle popolazioni, giustamente memori e grate, quei supremi onori che i cittadini di Viggianello sentivano dovuti alla memoria del loro primo concittadino, il comm. Vincenzo De Filpo.

Il Senato si associa a sua volta al rimpianto di quelle popolazioni (Bene).

In quella notte crudele in cui moriva Domenico Farini, si spegneva pure in Livorno di Toscana la vita di Domenico Cucchiari, il nestore del Senato Italiano, il più vecchio soldato dell'Esercito nazionale. Egli era nato in Carrara nel 1806 da Maria Rossi sorella dello sventurato Ministro di Pio IX, e però era entrato nel 95° anno del viver suo, quando fu colto dalla morte.

Chi voglia raccontare a larghi tratti la vita e le opere di Domenico Cucchiari, patriota e soldato, dovrà risalire al 1831, quando egli, abbandonato l'esercizio dell'avvocatura, prese parte ai moti politici di Modena, e seguì il generale Zucchi ad Ancona.

Soffocato nel sangue l'eroico tentativo, il nostro Cucchiari prese bravamente la via dell'esiglio, e di Francia passò in Portogallo, dove, in qualità di sergente maggiore, combattè nell'esercito di Don Pedro contro le file dei reazionari ed entrò di poi a far parte dell'esercito Spagnuolo, col grado di capitano, indi di tenente colonnello, che tenne fino a quando con la vittoria dei Cristini, ossia del partito liberale del quale si era costituito difensore, veniva sciolto il reggimento che egli comandava.

Così la gioventù italiana, che contava, infra molti altri, un Fanti, un Cialdini, due Durando, ed un Cucchiari, cacciata dal sacro suolo d'Italia per delitto di ribellione contro la tirannide domestica che spadroneggiava, si era ridotta a combattere in estranie contrade a difesa della indipendenza e della libertà di altri Popoli, in attesa e nella speranza che presto sorgesse il giorno nel quale le fosse concesso di brandire le armi per il riscatto della patria dalla dominazione straniera.

Ed invero, non appena nel 1848 l'Italia mostrò di voler correre alle armi per la cacciata dello straniero, il Cucchiari si affrettò a tornare in patria, ed a Modena, col grado di colonnello, fu chiamato a difendere la linea dell'Oglio a Bozzolo ed a San Martino; poscia sotto gli ordini del generale De Sonnaz diresse in persona i due attacchi contro Volta nelle memorande giornate del 26 e del 27 luglio 1848.

In premio dei servizi resi, Re Carlo Alberto lo nominò colonnello del 4° reggimento di fanteria e fu, combattendo alla testa di questo reggimento, che il Cucchiari diede splendide prove del suo valore nell'infausta giornata di Novara, talchè gli venne conferita la medaglia d'argento al valore militare.

Posto quindi nel 1859 a capo della 5ª Divisione dell'esercito Piemontese, meritò di essere chiamato uno degli eroi della battaglia di San Martino, cosicchè sul campo stesso dell'onore fu promosso a Luogotenente generale, ed ottenne la croce di Grande Ufficiale dell'Ordine di Savoia.

Posate le armi, il collegio di Carrara, orgoglioso del suo grande cittadino lo elesse, e poi lo rielesse a suo rappresentante nella Camera dei Deputati, fino a che nel dì 8 ottobre 1865 fu elevato alla dignità di Senatore.

Però in questo mezzo di tempo, fino al maggio 1866, il Cucchiari era rimasto in servizio attivo, come comandante di dipartimento militare, fino a che all'avvicinarsi della guerra che condusse alla liberazione della Venezia, fu chiamato al comando del secondo Corpo d'armata, che tenne pure con grande onore, sebbene col dolore nell'anima, che le circostanze non gli avessero consentito di prendere parte attiva alle operazioni di guerra. Giunto quindi il settembre 1866, fu posto a disposizione del Ministero della guerra, collocato a riposo ed iscritto nella riserva nel 1869, dispensato finalmente da ogni servizio nel 1888 quand'era più che ottantenne.

A me è piaciuto, o colleghi, e forse non sarà dispiaciuto ad alcuno di voi che io mi sia trattenuto alquanto a lumeggiare lo stato di servizio di questo tipo di soldato, perocchè in queste carte risiede la prova più eloquente dei segnati servizi resi alla patria dall'illustre capitano che piangiamo estinto, senzachè occorra verun bisogno di particolari illustrazioni. Appena mi permetto soggiungere che fino a questi ultimi tempi il nostro Cucchiari non tralasciò mai, nei momenti più solenni della vita pubblica, di prender parte, a malgrado la tarda età, ai lavori del Senato, tanta era la vigoria del corpo e la lucidità della mente congiunta ad un alto sentimento del dovere, che lo facevano segno alla generale ammirazione.

Così ad onta della gravissima età lo abbiamo visto nella scorsa estate accorrere a Torino insieme ai suoi commilitoni, a fine di rendere omaggio alla venerata memoria del Gran Re, la cui immagine gli stava scolpita nel cuore.

Ora egli non è più, ma il nome di Domenico Cucchiari, patriota e soldato, non andrà perduto nella memoria degli uomini, ed occuperà uno dei posti più distinti fra coloro che maggiormente concorsero ad assicurare il successo delle armi italiane, combattenti per l'onore e per la sicurezza della Patria. Supremo voto del morente fu questo, che l'Italia mantenga fede alla Dinastia, che simboleggia i destini della patria risorta se intende conservare le sue libertà e mantenere la propria indipendenza.

Sia lecito a noi di aggiungere il voto e l'augurio, che l'Italia nuova possa produrre altri uomini, con la tempra di acciaio e con la virtù del soldato lasciata in retaggio dal generale Cucchiari alle generazioni che verranno, perchè noi vecchi possiamo lasciare questa terra colla piena sicurezza che la Patria saprà in ogni tempo ritrovare nel braccio poderoso de' suoi figli la forza ed il presidio più valido di ogni altro, che la sappia difendere e proteggere contro le ire e le insidie dei nemici del nome e della fortuna d'Italia (Vivissime approvazioni).

Una perdita altrettanto dolorosa nel campo della scienza era riserbata in questi ultimi giorni al Senato del Regno. Francesco Fer-

rara, uno dei più insigni cultori delle dottrine economiche, quegli che i dotti soleano chiamare *il maestro*, cessava di vivere il 22 del corrente gennaio in Venezia, dove da parecchi anni dirigeva la Scuola superiore di commercio.

Francesco Ferrara era nato in Palermo nel giorno 7 dicembre 1810, ed era perciò entrato nel novantesimo anno di vita, quando fu colpito da morte pressochè repentina.

Nato e cresciuto nella città dei Vespri, il nostro Ferrara doveva essere e fu realmente uno fra i più ardenti e sinceri patrioti del suo tempo, destinato pertanto a soffrire il carcere e le persecuzioni borboniche; ma investito per ciò stesso della fiducia de' suoi concittadini, che lo inviarono a Torino insieme ad altri valorosi, con l'incarico di offrire la corona dell' Isola al Duca di Genova, il valoroso soldato di Casa Savoia. Fu grande ventura per lui, e per la scienza, perocchè bandito dall' isola nativa, fu chiamato d'un tratto per i meriti scientifici che gli aveano procacciata fama di valente economista, a professare nell'Ateneo Torinese, fra il plauso di numerosa scolaresca, che doveva anch'essa salire più tardi agli onori della cattedra e del foro, e primeggiare nella vita pubblica italiana.

Francesco Ferrara fu principalmente un grande economista. Giovanetto ancora, era già a capo dell'ufficio siciliano di statistica, ma fu particolarmente in quel lungo periodo di tempo che resse la cattedra di economia politica nell'Università di Torino, che si svolse il brillante ingegno di quell'uomo, acclamato nel mondo dei dotti come uno dei più stimati economisti del suo tempo. Non è certamente di lui, e delle opere sue, che Adolfo Thiers avrebbe osato profferire quel giudizio assai poco lusinghiero che gli piacque lanciare contro gli scritti degli economisti.

Ragion voleva pertanto che le porte del Parlamento si aprissero innanzi a questo ingegno veramente originale, e starei per dire meraviglioso. Noi lo troviamo eletto a rappresentare il collegio politico di Caccamo durante la Legislatura ottava, e nominato contemporaneamente dai collegi politici di Andria, Sala Consilina e Caccamo nella Legislatura decima; finalmente nelle tre Legislature successive, dal collegio I di Palermo, fino a che nel 12 giugno 1881 fu nominato Senatore del Regno.

Nel 1867, Francesco Ferrara era Consigliere della Corte dei conti, quando fu chiamato da Urbano Rattazzi a reggere il Dicastero delle finanze, ma erano scorsi men che tre mesi allorchè egli si dimise dall'ufficio per divergenza di pareri in una delle grandi questioni che in quel tempo si agitavano in paese, onde preferì fare ritorno a' suoi studî prediletti. Più tardi fu chiamato a reggere la Scuola superiore di commercio di Venezia, e con qual cuore, e con quanta fortuna l'illustre uomo abbia retto l'ufficio per lungo volgere di anni, potrebbero dire soltanto, con verità e giustizia, quei molti che più d'ogni altro lamentano la perdita del venerato Maestro, e ne raccolsero i preziosi insegnamenti.

Sventuratamente, il Ferrara non era più da alcuni anni che semplice spettatore, e nel nostro Senato non fece udire la sua voce autorevolissima, ma non è men vero, che con lui si è spenta una delle più fulgide glorie d'Italia.

L'illustre uomo aveva già eretto un monumento a se stesso con numerosi scritti, particolarmente con l'*Economia politica presso gli antichi*, e con *l'Importanza dell'Economia politica*, e sì ancora con le splendide lezioni impartite per molti anni nell'Università di Torino; ma se noi non andiamo errati, l'opera magistrale e la più proficua che rimarrà principalmente di lui, si troverà nelle sue mirabili prefazioni alla *Biblioteca degli Economisti* che a giudizio dei dotti furono chiamate, e sono realmente « un esempio meraviglioso di chiarezza e di larghezza di idee, di dottrina soda, di critica che si ravviva nello studio diretto delle necessità politiche e sociali ».

Ond'è che di Francesco Ferrara si è giustamente scritto, e da questo banco mi è grato ripetere e confermare, che *tutta una generazione si abbeverò alle fonti limpide della sua dottrina e la sua produzione scientifica, così ricca e varia e forte dovrà essere studiata da chiunque voglia tutti conoscere i segreti dell'economia politica.*

Io non saprei dir meglio, nè più, perchè già non si debba intendere, che con la morte di Francesco Ferrara, l'Italia ha perduto un meraviglioso ingegno ed un benemerito educatore; il Senato una delle sue più grandi illustrazioni scientifiche (Approvazioni).

Un lutto ancora, o signori, un grave lutto per l'Italia, e singolarmente per noi. Ieri stesso noi fummo chiamati a rendere un ultimo tributo di affetto al collega Isacco Artom, morto in questa Roma la sera del 23 di questo mese, fra le braccia de' suoi diletti nipoti. Egli era nato in Asti l'ultimo giorno di dicembre 1829, e mentre parlo, la sua cara città si prepara, forse, a ricevere la preziosa salma cogli onori dovuti ad uno de' suoi più illustri e benemeriti concittadini.

Io vorrei adesso, o colleghi, che mi fosse concesso dall'angustia del tempo di commemorare degnamente, siccome il cuore mi detta, le qualità veramente esimie del collega sventuratamente perduto. Ma se in mezzo a tanta tristezza io fossi pur giunto a raccogliere i miei pensieri, così da poter tessere con meditate parole il supremo elogio di Isacco Artom, dovrei scegliere altro tempo, per compiere il mesto ufficio; ond'io mi stringerò a brevi cenni, che valgano a far conoscere qual uomo egli fosse, e quale perdita abbia fatto il Senato, e con esso la Patria, con la morte di così degno cittadino. Altri potrà dire, e dirà, più ampiamente con grande e maggiore autorità dei grandi servigi resi all'Italia dal compianto collega.

Isacco Artom era studente di leggi nell'Università di Pisa nel 1848, ed anch'esso fece parte del battaglione universitario, che corse a combattere per la santa causa d'Italia sui campi rimasti gloriosi di Curtatone e di Montanara. Laureatosi di poi nell'Università di Torino, noi lo troviamo *volontario*, indi applicato, nel 1856, presso il Ministero degli affari esteri, addetto al gabinetto particolare del ministro Cavour, nel 1858, segretario di legazione a Parigi e consigliere nel 1863. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Copenhagen ed a Carlsruhe, infine segretario generale nel Ministero degli affari esteri, fino al 1876, quando uscì dal Governo il marchese Visconti-Venosta. Chiese allora ed ottenne di essere collocato in aspettativa senza stipendio e più tardi gli fu concesso il riposo.

Tale lo stato di servizio lasciato da Isacco Artom, onde meritò nel 23 marzo 1876, a segno di particolare distinzione, di essere elevato alla dignità di Senatore del Regno. Ma di lui si può affermare con sicurezza e verità che non la carica onorava l'uomo, sibbene l'uomo onorava l'ufficio di cui era e rimase lungamente insignito. E bene il conobbe Camillo Cavour, che lo tenne sempre al suo fianco, e l'onorò della sua particolare fiducia nei difficili negoziati che si succedevano in quel tempo, e sempre, fino a che visse l'illustre uomo di Stato; talchè l'Artom fu tra gli eletti, che col Nigra egualmente nostro, conobbe più specialmente il pensiero, e raccolse direttamente gli insegnamenti di quel Grande, che furono il vangelo di tutta la sua vita politica. Così, nel tempo di poi, sia nelle sue missioni all'estero, e sia ancora nell'esercizio delle sue alte funzioni presso il Ministero degli affari esteri, acquistò fama di singolare perizia e diede prova di possedere l'esperienza politica che si acquista e si rivela particolarmente nelle opere e nei consigli.

Accorto diplomatico, fu di coloro, i quali professano la dottrina che il mezzo migliore per servire il proprio paese è ancor quello di camminare sulla via diritta della verità e della giustizia per tutti.

Uscito fuori dal Governo, il nostro Artom non pensò mai a dolersi di aver lasciato il potere ad altre mani, ma gli parve di poter occupare degnamente e nobilmente il suo tempo, lungi dalle

gare infecondo e dai partiti che mirano a succedersi gli uni agli altri nel governo della cosa pubblica.

Già in collaborazione col Blanc, egli aveva pubblicato il libro che porta per titolo: *L'Oeuvre parlementaire du comte de Cavour*. Più tardi tradusse magnificamente l'opera magistrale del Gneist: *Lo Stato secondo il diritto*, e scrisse ancora l'importante lavoro, che porta il titolo di *Vittorio Emanuele e la politica estera*. In queste ed altre opere, forse in altri lavori rimasti inediti, il nostro Artom die' prova di alto ingegno e di vasta dottrina, che nella modestia dell'animo e dei modi cercava piuttosto di nascondere, che non di farne pompa appresso i colleghi e nel mondo dei politicanti.

Chiamato in tutto questo tempo a servire il paese nativo nella qualità di Consigliere comunale e provinciale, il nostro Artom si mostrò sempre di una diligenza impareggiabile, vinta soltanto dallo sviscerato amore del loco natio.

Nè fa mestieri che io dica quanto il collega nostro fosse assiduo ai lavori del Senato. Ricorderò soltanto di lui che, membro da tanti anni della Commissione permanente di finanze, soleva presentare al Senato la consueta relazione annuale sul bilancio del Ministero degli affari esteri, un vero gioiello del genere, nella forma e nella sostanza, che riscuoteva il plauso e l'ammirazione dei colleghi.

E tale vi parrà certamente quella sul bilancio dell'esercizio corrente, che uscita dalla sua penna aspetta ancora di essere approvata dalla Commissione permanente di finanze — ultimo lavoro di quel forte e modesto ingegno, che lo aveva concepito e lasciato in eredità al Senato.

Il degno uomo, colpito in mezzo a' suoi studî da improvvisa malattia, rimase lungamente fra vita e morte, ma da più giorni si era perduta ogni speranza di rivederlo fra noi, e finalmente la sera del 23 gli occhi di Isacco Artom si chiusero alla luce del giorno.

Salve, o anima eletta, mio buono e caro compaesano ed amico. Dormi in pace come hai meritato in vita, e pace ti augurano con me i tuoi colleghi del Senato, che hanno perduto in te un compagno diletto, un ottimo amico ed un insegne cittadino che onorava il Senato (Vive e generali approvazioni).

PELLOUX, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Associandomi a nome del Governo alle belle commemorazioni fatte dal nostro Presidente per i Senatori defunti, pur troppo numerosi, mi sia permesso dedicare alcune parole di speciale rimpianto alla memoria di Domenico Cucchiari.

Il generale Domenico Cucchiari era, per quanti appartengono all'esercito, il veterano ideale!

Tutti noi, che a nostra volta siamo oramai dei veterani, apprendemmo, sin dai nostri giovani anni, ad amare e venerare questo fra i pochi superstiti di un eroico manipolo di Italiani, i quali, in tempi tristissimi per la patria, emigrarono e combatterono dovunque era da combattere per un nobile intento, cavalieri erranti dell'idea liberale, esempio agli stranieri del valore italiano.

La memoria del generale Cucchiari rimarrà impressa a lettere d'oro nella storia del nostro risorgimento, poichè egli ebbe la virtù e la fortuna di legare il suo nome ad una delle più gloriose vittorie delle nostre armi.

La sua figura, bella, fiera e gagliarda, anche in tardissima età, ci è tuttora presente innanzi agli occhi! Egli vestì per l'ultima volta la gloriosa e vecchia uniforme, colla quale combattè le guerre dell'indipendenza, quando, in una recente occasione, volle, insieme a tanti e tanti veterani delle patrie battaglie, sfilare innanzi al monumento elevato in Torino alla memoria del redentore d'Italia; e ricordo ancora gli applausi fragorosi della immensa folla, quando egli, commosso, salì i gradini del palco reale, per venire a salutare il figlio di Vittorio Emanuele e la figlia del duca di Genova, la nostra Augusta Sovrana.

Alla memoria del generale Cucchiari, mando, in nome dell'esercito, che ho in questo momento l'onore di rappresentare, un riverente e mesto saluto, colla espressione del nostro profondo rimpianto (Vivissime generali approvazioni).

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. Si associa alla commemorazione del senatore Artom. Il Senato ha perduto uno dei colleghi più benemeriti; egli rimpiange l'uomo al quale era legato da profonda e lunga amicizia.

L'estinto collega fu il collaboratore fedele del conte di Cavour, di cui godette intera la fiducia.

Ricorda l'animo gentile, la mente eletta, l'ingegno acuto e sottile del senatore Artom. E soggiunge che coloro i quali lo avvicinarono sanno di quanto valore egli fosse. Il nome del senatore Artom vivrà a lungo in questa Assemblea, circondato d'imperitura ed affettuosa stima, unico guiderdone della sua vita operosa e spesa tutta per il bene d'Italia (Approvazioni).

CANNIZZARO. A ricordare il maestro, collega ed amico Senatore Ferrara, la sua parola sarebbe superflua dopo quelle pronunziate dal Presidente.

Ma egli, uno dei pochi superstiti del Parlamento siciliano del 1848, sente il dovere di fermarsi sull'opera patriottica di Francesco Ferrara, ispiratore di Ruggero Settimo.

Fa voti che gli stessi sentimenti di quel tempo ispirino oggi e sempre gli atti del nostro Parlamento.

Ferrara, con le sue continue e svariate pubblicazioni scientifiche, trovava modo di tener vivo il sentimento patriottico, mantenendo continua comunicazione tra il movimento siciliano e quello che si preparava nella penisola, a preparazione della nostra unità.

Non si limitò a questa azione palese.

Cercò di mettersi in comunicazione anche con tutti gli uomini politici eminenti di governi civili, attirando la loro attenzione sul movimento liberale ed unitario italiano.

Ricorda la famosa *Lettera di Malta*, che fu un appello a tutte le Potenze europee contro la tirannide borbonica. Scontò la pena del suo ardimento e venne messo in carcere.

Francesco Ferrara dev'essere considerato uomo politico dei più importanti nel primo periodo del risorgimento italiano (Bene).

Presentazione di progetti di legge.

PELLOUX, presidente del Consiglio, presenta il progetto di legge concernente i ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato.

CARMINE, ministro delle finanze, presenta il progetto di legge per autorizzazione della spesa straordinaria di L. 600,000 per l'acquisto di materiale mobile e sali esistenti nelle saline sarde.

SALANDRA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, presenta lo stato di previsione della spesa pel Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanzio 1899-1900.

(Questi tre progetti di legge sono trasmessi alla Commissione permanente di finanze).

Sorteggio degli Uffici.

MARIOTTI, segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Approvazione del progetto di legge: « Estensione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate per la costruzione del Regio Asilo Garibaldi *in Tunisi » (N. 41).*

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale e, senza discussione, si approvano i due articoli del progetto.

Approvazione del progetto di legge: « *Approvazione della spesa straordinaria per il quarto cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento* » (*N. 46*).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale e, senza discussione, si approvano i due articoli del progetto.

Approvazione del progetto di legge: « *Passaggio dalla Regia marina al Regio esercito di talune categorie di militari in congedo* » (N. 8).

CHIALA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i cinque articoli del progetto.

Questi tre progetti saranno votati a scrutinio segreto nella seduta di lunedì 29 gennaio.

Levasi (ore 17.30).

DIARIO ESTERO

Tutte le notizie, che giungono da Londra o da Pretoria, concordano nel far ritenere la ritirata degli Inglesi da Spion's Kop non più come un insuccesso, ma una vera disfatta.

L'inviato del Transwaal, dottor Leyds, di passaggio per Parigi la sera del 26, diede ad un redattore dell'*Echo de Paris* le informazioni seguenti:

« Lo Spion's Kop è un gruppo di parecchie cime. Il generale Warren occupò una di queste che era debolmente occupata e difesa dai Boeri. Le truppe di Warren, che riuscirono a prendere quell'altura, furono però decimate dai Boeri che le bersagliarono da una vetta più alta, e dominante la posizione inglese.

« La confessione di Warren, di aver avuto perdite rilevanti, fa supporre ch'egli sia stato respinto dall'altura occupata, che, del resto, non aveva speciale importanza ».

Leyds aggiunse: « La tattica dei nostri generali è di attirare gli Inglesi nelle posizioni favorevoli ai Boeri ».

Un dispaccio da Pretoria, in data del 26, dice che la brigata inglese, comandata dal generale Warren, è stata completamente sgominata. Gli Inglesi ebbero 800 uomini fra morti e feriti. I Boeri, i quali fecero 1500 prigionieri e s'impadronirono di 17 cannoni, inseguirono gli Inglesi in rotta fino presso al quartier generale di lord Buller. La vittoria dei Boeri è decisiva.

Queste perdite sarebbero anche maggiori; un telegramma da Lourenço Marquez, che ieri ci comunicò l'*Agenzia Stefani*, dice che nella battaglia del giorno 24 gli Inglesi lasciarono sul campo 1500 morti.

Dopo questa nuova disfatta si ritiene che il corpo d'esercito del generale Buller abbia ripassato o stia per ripassare il Tugela. E questa credenza è confermata da un telegramma da Spearman's Camps, in data del 27, dello stesso generale Redvers Buller al ministero. Egli così si esprime:

« Dopo l'abbandono della posizione di Spion's Kop da parte delle truppe del generale Warren, ritenni inutile un secondo attacco, perchè la destra dei Boeri era troppo forte da permettermi di riconquistarla. Perciò decisi di ritirare le truppe al Sud del Tugela. Stamane, alle ore otto, il generale Warren aveva concentrato le sue truppe al Sud del Tugela, senza perdere un uomo ».

***

Il dottor Leyds si è recato a Berlino, e venne ricevuto ieri l'altro dal Conte von Bülow.

Intervistato, disse di non essersi recato a Berlino con una missione concreta. Però è fuor di dubbio ch'egli avrà importanti colloqui politici.

Aggiunse non potersi discorrere per ora di tentativi di mediazione per mettere fine alla guerra. Il Transwaal non ha bisogno di invocare l'aiuto di estranei.

Concludendosi la pace, l'Inghilterra dovrà restituire tutti i territorî già in passato tolti ai Boeri e dovrà inoltre guarentire l'assoluta indipendenza delle due repubbliche. Questa - concluse Leyds - è per ora soltanto l'opinione mia, puramente personale.

***

Gravi ed inaspettate notizie giungono dalla Cina. L'Imperatrice vedova ha fatto una nuova rivoluzione di palazzo, facendo firmare all'Imperatore Kouang-Sou un decreto con il quale nomina suo successore il novenne principe Pou-Tsing. Questo principe è figlio del principe Tuan, che appartiene al partito dell'Imperatrice vedova che è contraria agli europei. Si dice che il principe Tuan sia il capo delle due potenti società segrete denominate *La Grande Spada* ed i *Lottatori*.

I membri di queste due società popolano le provincie di Tchi-Li, Chan-Toung e Ha-Nau. Tutto il partito Mandchou, che sostiene l'Imperatrice vedova, è devoto al Principe Tuan e sosterrà così il nuovo Imperatore.

Telegrammi venuti da Pekino, a queste notizie, aggiungono l'altra più grave del suicidio dell'Imperatore Kouang-Sou, avvenuta subito dopo la nomina del successore.

L'importanza di tali avvenimenti è che essi possono avere una ripercussione in Europa, creando od acuendo attriti fra le Potenze che hanno grandi interessi in Cina.

Tutta la stampa si occupa quindi di essi.

Secondo la *Neue Freie Presse*, nei circoli diplomatici si considerano gravi gli avvenimenti che si stanno compiendo in Cina.

La *Neue Freie Presse* crede pertanto che le Potenze seguiranno l'esempio della Francia, inviando navi nelle acque cinesi, onde proteggervi i rispettivi sudditi.

La nave austriaca *Zenta* giungerà quanto prima ad Hong-Kong per mettersi a disposizione del Ministro austro-ungarico a Pekino.

È probabile, dice la *Neue Freie Presse*, che, ove occorra, siano aperte trattative diplomatiche riguardo ad un passo collettivo da farsi dalle Potenze.

***

Si telegrafa da Sofia al *Piccolo* di Trieste:

« Malgrado le smentite, nei circoli politici si dà come imminente la proclamazione dell'indipendenza del principato e la proclamazione del regno di Bulgaria. Il nostro Governo ha già informato il Governo di Rumenia. La Russia e l'Austria-Ungheria sarebbero d'accordo di riconoscere il principe Ferdinando quale Re.

Abbiamo da Pietroburgo, 26: La semi-ufficiosa *St. Petersburskia Vedomosti* conferma che il principe Ferdinando vuole in breve proclamare la piena indipendenza della Bulgaria dal vassallaggio turco.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

In Campidoglio. — Questa sera, alle ore 21, si riunisce il Consiglio Comunale di Roma per proseguire la discussione sul bilancio preventivo pel 1900.

All'Ambasciata di Germania. — L'altra sera, S. E. l'Ambasciatore di Germania diede un ricevimento per la ricorrenza del genetliaco di S. M. l'Imperatore Guglielmo.

Al ricevimento, che riuscì brillantissimo, fu invitata tutta la Colonia tedesca.

Elezione amministrativa. — Ieri ebbe luogo, nel 2° mandamento di Roma, l'elezione del consigliere provinciale per il posto rimasto vacante per la morte del Principe Ruspoli. Eccone il risultato:

Inscritti 7112 — Votanti 1637.

Jacoucci voti 1080 — Sciamanna voti 538 — Dispersi e nulli voti 19.

Il genetliaco di S. M. l'Imperatore di Germania. — Per questa ricorrenza, ieri l'altro le RR. navi a Spezia alzarono la gala di bandiere e fecero le salve.

A Genova, a bordo della nave da guerra tedesca *Gneisenau* vi fu un solenne ricevimento.

V'intervennero il Console, la Colonia tedesca e le autorità cittadine.

Le navi estere presenti nel porto fecero le salve, a cui rispose la batteria di San Benigno.

Benemeriti dell'istruzione. — È stata conferita la medaglia d'oro di benemerenza per l'istruzione popolare, al prof. Pietro Monfatti, direttore delle scuole comunali di Bari, nonchè alla signora Stefania Etzeroldt Omboni, di Padova; e la medaglia di argento alla signora Fanny Faifofer, di Padova, ed a Dirce Grilli, direttrice dell'Orfanotrofio di S. Maria delle Grazie, a Padova.

Per l'abolizione delle decime in Sicilia. — Ieri, a Palermo, alle ore 14, nel grande ridotto del Teatro massimo *Vittorio Emanuele*, vi fu un Comizio popolare siciliano per chiedere l'abolizione delle decime vescovili vigenti nelle provincie di Girgenti e Caltanissetta ed in alcuni Comuni delle Provincie di Palermo e Catania.

Il Comizio riuscì imponentissimo.

Presiedeva l'on. senatore Scalea. Parlarono l'on. senatore Scalea, l'on. deputato Angelo Maiorana, Scaduto professore dell'Università di Napoli, Cannada e Bartoli dell'Università di Catania e l'avvocato Palmieri di Palermo.

Erano presenti l'on. senatore Guarnieri e gli onorevoli deputati Colaianni, De Michele, Sanfilippo, Testasecca, Maiorana Giuseppe, Scalea, Tasca-Lanza, Aprile e Coffari.

Aderirono gli onorevoli senatori Bordonaro, D'Alì, Aula, Duca della Verdura e Di Camporeale e gli onorevoli deputati Crispi, Di Rudinì, Finocchiaro-Aprile, Nasi, Gallo, Gianturco, Piccolo-Cupani, Di Trabia, Arcoleo, Fulci Ludovico, Fili-Astolfone, Contarini, Perrotta, Marescalchi-Gravina, Reale, Penna e Lampiasi.

Si votò un ordine del giorno che invita il Governo ed il Parlamento ad approvare l'abolizione delle decime.

Crisi del carbone. — Nel porto di Genova, ieri l'altro furono caricati 1003 carri, di cui 520 di carbone per privati. Ieri, malgrado fosse giorno festivo, si caricarono 1009 carri, di cui 480 di carbone per i privati.

Commercio italo-francese. — La Camera di Commercio italiana in Parigi informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1899, risultò di franchi 149,917,000 (compresi franchi 28,328,000 in sete) ed il valore delle merci spedite dalla Francia in Italia di franchi 172,438,000 (compresi franchi 72,666,000 in sete).

Dal confronto col corrispondente periodo del 1898, risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia di franchi 12,111,000 (nonostante una diminuzione di franchi 2,359,000 sulle sete) ed una maggiore esportazione francese per l'Italia di franchi 29,178,000, nella quale le sete entrano per franchi 22,893,000.

Lavori all'estero. — La nostra Camera di Commercio ed Arti ci comunica:

« Si rende noto che la Giunta Generale Ottonomica dell'Isola S. Michele (Azzorre), con l'approvazione del Governo portoghese, ha aperto un concorso internazionale per 90 giorni, dal 12 dicembre 1899 al 12 marzo p. v., per l'appalto di una strada ferrata da costruirsi da Ponta Delgada alla Valle di Furnas.

Coloro cui interessi conoscere le norme e condizioni relative a detto concorso, possono prenderne cognizione presso la locale Camera di Commercio in piazza di Pietra.

Marina militare. — S. E. il Ministro della Marina, col suo foglio d'ordini, ha disposto l'armamento della Regia nave *Città di Milano* per riparare un guasto nel cavo Massaua-Assab. Lo stato maggiore è composto: capitano di corvetta Tubino G. B., tenente di vascello Ravenna Arturo, sottotenente Marchini Giacomo, capo macchinista Angrisoni Ugo, medico Sandrelli Gerardo, commissario Aguiori Alfredo.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Città di Genova*, della Veloce, partì da Montevideo per Genova. Il piroscafo *Bormida*, della N. G. I., partì ieri da Bombay per Singapore.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PRETORIA, 25. — Duecento Inglesi sono stati fatti prigionieri ieri a Plat's Kop.

Il resto delle truppe inglesi impegnate nel combattimento sono state uccise.

Le perdite dei Boeri sono considerevoli.

LONDRA, 27. — L'*Agenzia Reuter* ha da Lourenço Marquez, in data di ieri:

Si assicura da buona fonte del Transwaal che Mafeking si è arresa ai Boeri il 23 corrente.

LONDRA, 27. — Secondo liste pubblicate, le perdite subite dagli Inglesi sul Tugela dal 17 al 25 corr. sono 67 morti, 579 feriti e 60 scomparsi. È probabile che queste liste sieno incomplete.

Il corrispondente berlinese dello *Star* telegrafa che i giornali tedeschi hanno ricevuto da Pretoria un dispaccio, il quale annunzia che il generale Warren fu attirato espressamente dai Boeri nella posizione di Spion's Kop. I Boeri si sarebbero impadroniti di 17 cannoni degli Inglesi. Il generale Redvers Buller potè salvarsi soltanto battendo prontamente in ritirata al di là del Tugela.

Il Ministero della guerra non ha ricevuta alcuna notizia di tal disastro, e non vi presta fede.

LONDRA, 27. — Un Comunicato del Ministero della guerra rileva che la lista delle perdite subite dagli Inglesi, telegrafata ieri dal generale Redvers Buller, riguarda la brigata Lyttleton, che non prese parte alla presa e alla difesa di Spion's Kop.

Sembra perciò che tali perdite siano all'infuori delle perdite considerevoli annunziate, come causate dal combattimento di Spion's Kop.

Il Comunicato pertanto indica due cose: 1° che la lista delle perdite degli Inglesi sarà rilevantissima; 2° che il combattimento fu generale.

PRAGA, 27. — La situazione dello sciopero nella maggior parte dei distretti minerari è invariata. In alcuni distretti è alquanto migliorata. L'ordine è perfetto.

A Troppau la situazione dello sciopero è pure immutata.

Nei distretti occidentali lo sciopero è quasi terminato e nei distretti orientali continua.

LONDRA, 27. — Secondo le ultime notizie, corre voce che l'assedio di Mafeking sia stato tolto, ma s'ignora come.

BERLINO, 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il Segretario di Stato, von Bülow, ha ricevuto, stamane, l'inviato della Repubblica Sud-Africana, dott. Leyds, qui venuto in occasione dell'anniversario della nascita dell'Imperatore Guglielmo.

RIO-JANEIRO, 28. — Da venti giorni non è stato constatato alcun nuovo caso di peste bubbonica.

Il Governo perciò dichiara che il porto di Rio-Janeiro non è più infetto.

PARIGI, 28. — La candidatura senatoriale del generale Mercier nel dipartimento della Loira Inferiore provocò, iersera, dimostrazioni ostili.

BUENOS-AYRES, 23. — È annunziata ufficialmente la comparsa della peste bubbonica a Rosario.

Il Governo argentino dispose pel suo isolamento.

PARIGI, 28. — Nelle elezioni senatoriali del dipartimento della Senna sono stati eletti Freycinet, Lefèvre, Poirrier, Strauss, Thuillier e Plettre. Per altri due seggi vi è ballottaggio tra Barode, Bassinet, Ranc, Gibert, Poubelle, ecc.

Nel dipartimento della Sarthe sono stati rieletti i senatori uscenti con una media di 600 voti. La lista nazionalista ottenne una media di 300 voti.

Nel dipartimento di Cantal fu eletto Francis Charmes.

Nel dipartimento dei Vosgi furono rieletti i senatori uscenti con una media di 600 voti. La lista nazionalista ottenne una media di 200 voti.

LONDRA, 28. — Due battaglioni di fanteria di milizia ed un reggimento di cavalleria di milizia sono stati chiamati sotto le armi.

MADRID, 28. — La gendarmia scoperse in una casa di Plasencia numerosi fucili, baionette, capsule e centomila cartuccie *Remington*. Tre carlisti, compromessi, sono fuggiti.

PARIGI, 28. — L'arcivescovo di Parigi, Cardinale Richard, rispose alla lettera del Presidente del Consiglio Waldeck-Rousseau, che gli chiese spiegazioni sulla visita da lui fatta ai Padri Assunzionisti dopo la loro condanna.

La risposta del Cardinale Richard, la quale finora non fu pubblicata, non soddisferebbe, secondo il *Matin*, completamente il Presidente del Consiglio.

BUENOS-AYRES, 28. — Vi furono alcuni casi sospetti di peste.

NANTES, 28. — Il generale Mercier è stato eletto senatore con 703 voti contro Riom repubblicano, che ne ebbe 287.

PARIGI, 28. — Il Ministro dell'agricoltura, Dupuy, è stato rieletto senatore nel Dipartimento degli Alti Pirenei con 652 voti.

Il suo competitore, colonnello Monteil, nazionalista, riportò soltanto 95 voti.

Nei Dipartimenti del Pas-de-Calais e dei Vosgi la lista nazionalista, che comprendeva, fra gli altri, il generale De France, è stata battuta a grande maggioranza.

Il numero dei ballottaggi nelle elezioni senatoriali è di 27. Finora risulta invariata la situazione rispetto al numero dei seggi occupati dai repubblicani delle varie gradazioni.

Quattro conservatori uscenti sono stati rieletti.

Un solo nazionalista, il generale Mercier, è stato eletto.

LE MANS, 28. — In seguito allo scacco subito dalla lista nazionalista patrocinata dall'ex-Ministro Cavaignac, questi ha inviato le dimissioni da Presidente del Consiglio Generale del Dipartimento.

PARIGI, 28. — Le odierne elezioni senatoriali comprendevano 99 seggi, rappresentati finora da 94 repubblicani di varie gradazioni e 5 conservatori.

Al secondo scrutinio sono riusciti eletti 87 senatori, dei quali 81 repubblicani, 2 nazionalisti e 4 conservatori. Restano ancora da eleggersi 12 senatori. Fra gli sconfitti vi sono Ranc, nel Dipartimento della Senna; Thevenet, nel Rodano; e Siegfried, nella Senna Inferiore, ove fu eletto il deputato nazionalista Montfort.

Sono pure battuti i generali Rébillot e Cluseret e l'ammiraglio Gallibe.

PARIGI, 29. — Ecco i risultati definitivi delle elezioni senatoriali che ebbero luogo ieri:

Furono eletti: 61 repubblicani, 6 repubblicani liberali, 18 radicali, 7 radicali socialisti, 3 nazionalisti e 4 conservatori.

LONDRA, 29. — I giornali constatano la gravità della situazione.

Il *Times* chiede l'invio di 100,000 uomini nell'Africa del Sud.

LONDRA, 29. — Il *Daily Mail* ha da Spearmans: Quando gli Inglesi giunsero sulla cima dello Spion's Camp, trovarono un solo Boero che uccisero.

Un dispaccio da Spearman's Camp dice che anche le truppe del generale Lyttleton presero parte all'attacco dello Spion's Kop.

PARIGI, 29. — I giornali commentano i risultati delle elezioni senatoriali di ieri.

Quelli governativi e radicali si rallegrano del risultato delle elezioni, la cui nota saliente è la sconfitta subita da quasi tutti i candidati nazionalisti. Constatano indi che la situazione dei repubblicani al Senato è immutata.

I giornali nazionalisti e reazionari si felicitano dell'elezione del generale Mercier, e prevedono che questo successo dei nazionalisti si accentuerà nelle elezioni municipali del prossimo maggio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 27 gennaio 1900

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 756,2.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . 39.

Vento a mezzodì . . . . N debolissimo.

Cielo . . . . nuvoloso.

Termometro centigrado . . . . . { Massimo 11°,3. Minimo 0°,8.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0

Li 27 gennaio 1900.

In Europa pressione elevata a 773 su Madrid; bassa 742 sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario in Sicilia, diminuito altrove, fino a 8 mm. al NW; temperatura lievemente aumentata in Liguria, in generale diminuita altrove, specialmente al S; qua e là venti forti del 4° quadrante; pioggiarelle e qualche temporale con grandine sul versante meridionale Adriatico e in Calabria; qualche nevicata pure al Sud.

Stamane: cielo sereno su tutta l'Italia centrale, al S della Sicilia e sulla Sardegna, nuvoloso o coperto nelle altre regioni; venti freschi a forti specialmente sull'Italia inferiore; qua e là mare mosso.

Barometro: minimo a 760 al NW e sulla Terra d'Otranto; massimo a 765 a Cagliari.

Probabilità: venti freschi a forti intorno a ponente sull'Italia superiore e centrale, del 3° quadrante altrove; cielo nuvoloso o coperto con pioggie specialmente al N e centro; mare mosso od agitato. Il tempo accenna a peggiorare specialmente al Nord.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 27 gennaio 1900.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	$^3/_4$ coperto	mosso	15 0	5 9
Genova	coperto	legg. mosso	14 5	10 2
Massa e Carrara	$^1/_4$ coperto	calmo	11 2	7 2
Cuneo	$^3/_4$ coperto	—	11 0	2 0
Torino	coperto	—	9 1	1 9
Alessandria	coperto	—	10 3	1 2
Novara	coperto	—	13 0	3 1
Domodossola	coperto	—	17 0	— 1 0
Pavia	coperto	—	14 5	0 0
Milano	coperto	—	14 0	2 6
Sondrio	coperto	—	12 4	2 8
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	$^1/_2$ coperto	—	12 0	4 8
Cremona	$^3/_4$ coperto	—	13 3	3 0
Mantova	$^3/_4$ coperto	—	11 0	1 2
Verona	$^3/_4$ coperto	—	13 6	2 0
Belluno	$^3/_4$ coperto	—	12 1	0 8
Udine	$^3/_4$ coperto	—	12 5	1 4
Treviso	nebbioso	—	12 4	2 3
Venezia	$^1/_2$ coperto	calmo	13 0	1 8
Padova	$^1/_2$ coperto	—	13 1	2 0
Rovigo	$^1/_2$ coperto	—	12 2	— 0 3
Piacenza	coperto	—	13 4	1 5
Parma	$^3/_4$ coperto	—	14 0	4 7
Reggio nell'Emil.	$^3/_4$ ooperto	—	13 0	4 0
Modena	$^3/_4$ coperto	—	12 2	2 1
Ferrara	$^1/_2$ coperto	—	10 2	1 9
Bologna	$^1/_2$ coperto	—	9 8	3 6
Ravenna	$^1/_2$ coperto	—	11 9	— 0 1
Forlì	$^1/_4$ coperto	—	10 0	3 2
Pesaro	sereno	calmo	11 3	0 5
Ancona	sereno	calmo	9 3	4 5
Urbino	sereno	—	7 8	0 4
Macerata	sereno	—	8 9	3 4
Ascoli Piceno	sereno	—	11 0	2 0
Perugia	sereno	—	9 0	0 0
Camerino	sereno	—	6 7	1 3
Lucca	$^3/_4$ coperto	—	12 2	0 2
Pisa	caligine	—	14 8	— 1 3
Livorno	$^3/_4$ coperto	calmo	13 6	2 8
Firenze	sereno	—	11 8	— 0 2
Arezzo	sereno	—	11 3	— 1 8
Siena	sereno	—	10 0	1 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	11 9	0 8
Teramo	sereno	—	10 0	3 0
Chieti	sereno	—	9 0	— 2 0
Aquila	sereno	—	7 9	0 1
Agnone	sereno	—	5 7	0 4
Foggia	$^1/_4$ coperto	—	9 4	3 6
Bari	$^3/_4$ coperto	mosso	10 5	7,6
Lecce	$^3/_4$ coperto	—	10 6	2,6
Caserta	sereno	—	12 0	3 0
Napoli	sereno	calmo	11 2	5 7
Benevento	$^1/_2$ coperto	—	10 9	2 8
Avellino	$^1/_4$ coperto	—	11 5	1 4
Caggiano	coperto	—	3 9	— 1 7
Potenza	coperto	—	3 0	—
Cosenza	sereno	—	9 0	1 0
Tiriolo	$^3/_4$ coperto	—	7 8	— 2 0
Reggio Calabria	$^3/_4$ coperto	agitato	15 0	7 2
Trapani	$^3/_4$ coperto	mosso	15 7	11 7
Palermo	$^1/_4$ coperto	mosso	15 4	4 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	14 0	7 0
Caltanissetta	sereno	—	10 8	2 8
Messina	coperto	legg. mosso	14 9	8 2
Catania	$^1/_4$ coperto	calmo	15 6	6 5
Siracusa	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	16 4	7 4
Cagliari	sereno	calmo	18 0	4 0
Sassari	$^3/_4$ coperto	—	12 7	5 7

Direttore Avv. Giovanni Piacentini — Tipografia delle Mantellate — TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*